

*7to per prefettura
Cantù*

15

Ministero dell'Interno
COMANDO GENERALE MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE

-----COO-----

N°1299 di Prot. Ris. Pers.

Roma, 7 ottobre 1923.

OGGETTO: - Disciplina ed istruzione. -

Ai Sigg. Comandanti della Legioni: Monte Velino (1322)
Vespri (1712)
Cacciatori Guide di Sardegna (1700)
Al Comando delle R. Truppe della Tripolitania
Al Governatorato della Tripolitania
Al Ministero delle Colonie

per cognizione:

Quando mi sono giunte le prime notizie telegrafiche circa i dolorosi incidenti lamentati in Tripoli ed in Homs e dovuti, non solo a gravi infrazioni disciplinari da parte delle camicie nere; ma, peggio, alla mancanza di senso di dignità e di civiltà per parte di qualcuna di esse ne sono rimasto indignato. -

Conosco e profondamente lo spirito della nostra balda Milizia; ne so le esuberanze talvolta incomposte, ma in compenso peso tutta la generosità di cui sono capaci i nostri giovani volontari. - Non sapevo quindi spiegarmi come alcuni di essi avessero potuto trascendere a bassezze inimmabili. -

Giunti, finalmente, i rapporti esaurienti e particolareggiati sui fatti deprecati ho potuto convincermi che l'azione deplorevole di alcuni scongiurati, non degni certo di portare la camicia nera, nè di avere la tessera di fascista, non può riverberarsi sulle tre superbe Legioni, che costà rappresentano la Milizia. -

Ciò che è accaduto, non deve ripetersi. -

Nel salutare a Napoli la Legione d'Abruzzo io ho fatto tre raccomandazioni essenziali: Disciplina ferrea; cordialità di relazioni con l'Esercito; evitare di lasciare in ozio i militi. -

La disciplina non comprende solo l'adempimento di alcuni doveri nell'ambito della vita quotidiana militare; no - La disciplina è crisma che deve indelebilmente imprimerai nella mente e nel cuore della camicia nera; e che deve darle norma continua in tutti gli atti della sua vita. -

In Tripolitania noi siamo in paese di conquista dove gli indigeni devono prendere esempio da noi; da noi devono avere guida per un progresso nella vita civile. -

Questo esempio è nostro dovere di darlo in tutte le manifestazioni della vita; se si sgarre si cade in prestigio ed in autorità, si rischia di cadere nel disprezzo e nell'odio. -

Il mio animo di vecchio soldato riceve una acuta ferita ogni volta che mi si riferisce o che constato che le relazioni fra Esercito e Milizia sono meno che fraterne. - E' inconcepibile per chi ha cuore di italiano che vi possano essere fra le due istituzioni motivi di dualismo e di rivalità; perciò se qualche fatto antipatico è da rilevare esso dipende esclusivamente da mancanza di opportunità, di tatto e talvolta anche di educazione da una delle due parti. - Occorre che i Capi della Milizia invigilino ed insistano e fraternizzino con gli Ufficiali dell'Esercito. - Se può essere possibile una minore intimità nella vita quotidiana della Madre Patria ove in molte ore del giorno ognuno pensa ai fatti propri, ciò non è ammissibile in Colonia ove il contatto è continuo e dove Esercito e Milizia hanno IDENTICI compiti nei rispetti del Paese, della Colonia e del Governo. -

"L'ozio è padre di tutti i vizi" Proverbio vecchio, ma sempre più vero. -

207

Io sono certo che se fin dai primi giorni i Comandanti di reparto avessero stabilito un orario ben determinato per le operazioni e le istruzioni, con una buona sveglia mattutina, con delle buone ore da adibirsi alle istruzioni, alla pulizia della persona, delle armi, del corredo, le camicie nere non avrebbero avuto né tempo, né volontà per darsi ad atti inconsulti e riprovevoli. -

Tutto questo, io sono fidente, non sarà da considerare che come un passato, prossimo, ma da far dimenticare ben presto. -

I Comandanti di Legione e gli Ufficiali in genere, e specialmente coloro che mancano di pratica nel servizio non disdegnino di ricorrere all'esperienza di coloro che da lungo tempo sono soldati e sono in Colonia. -

Non basino la loro condotta e non forgino la loro mentalità sulla vieta idea che tutto quanto si fa nei Corpi regolari è pedantismo, è vecorismo, è cretineria. - Queste sono idee fisse soltanto in coloro che ritengono che spigliatezza, vittoria, slancio, in pratica voglia dire fregarsene di tutte le regole del vivere in comune. -

Molte estrinsecazioni che erano virtù assolute nel campo squadrista, che ha preparato e fatta la nostra rivoluzione, diventano virtù negative quando le squadre mutate in reparti organizzati devono agire né più né meno che come reparti regolari dell'Esercito. -

Raccomando dunque vivamente di curare in tutti i particolari quel che ha tratto al servizio affidato alle Legioni. - Alla istruzione indispensabile per disimpegnare con coscienza ogni genere di servizio e di operazione. - Alla cura delle proprie camicie nere perché possano moralmente e fisicamente adempiere il compito loro affidato. - E su questo campo della cura delle camicie nere non mi perite a scendere nel particolare della pulizia individuale; le belle chiome delle squadriste sono il più comodo albergo per i pidocchi e perciò possibile fonte del tifo petecchiale. -

Assicurarsi sempre che ognuno abbia le sue competenze e che il rancio sia ben confezionato; interessarsi che la camicia nera possa avere e dare le notizie alla famiglia. -

Salvaguardare i militi dai contatti di gente cattiva, tenendo presente che, purtroppo, in Colonia riescono ad annidarsi pessimi elementi nazionali solo intenti a cercare il modo di vivere lavorando il meno possibile. -

Io desidero che di questo mio monito e di questa mie succinte raccomandazioni sia data conoscenza a tutti gli Ufficiali dipendenti con i commenti che ogni Comandante di Legione riterrà di aggiungervi. -

Per il 15 novembre i Comandanti di Legione, per tramite del Comandante delle RR. Truppe della Tripolitania, mi invieranno un particolareggiato rapporto contenente i seguenti dati:

- 1°) - Forza - Ufficiali e truppa della Legione;
- 2°) - Dislocazione dei reparti;
- 3°) - Compiti affidati ai reparti;
- 4°) - Operazioni eventuali di guerra alle quali reparti della Milizia hanno partecipato;
- 5°) - Discipline (Puniti di prigione - Deferiti all'Autorità Giudiziarla per reati);
- 6°) - Rimpatriati;
- 7°) - Salute - igiene - rancio;
- 8°) - Istruzioni: esercitazioni compiute. -



IL 1° COMANDANTE GENERALE

Giuseppe De Bonis